

Da Alessi a Trovesi, fiato a Clusone Jazz

La prestigiosa rassegna entra nel vivo con cinque giorni filati di concerti da oggi a domenica. Il trombettista americano sarà a Verdello venerdì, il musicista bergamasco chiuderà la settimana a Nembro

Un festival nel festival. Da questa sera sino a domenica saranno cinque gli appuntamenti con la musica d'improvvisazione messi in cartellone per stuzzicare l'interesse di appassionati e curiosi. Così il festival di Clusone si prepara con un intenso rush finale alla tre giorni che dalla settimana successiva porterà il jazz e la musica di ricerca nel cuore del capoluogo seriano, sede principale di una manifestazione che festeggia quest'anno con la bellezza di venticinque candeline.

Parla italiano questa sezione di Clusone jazz, anche se ospita la tromba dello statunitense Ralph Alessi, strumentista più volte al fianco di Uri Caine, ospite in diverse occasioni dei club orobici negli scorsi anni e questa volta parte integrante di un progetto del chitarrista Simone Guiducci.

Si alterneranno, tra Dalmine e Nembro, alcune compagnie di sicuro interesse, e domenica sera altro indiscusso protagonista sarà il progetto Trovesi all'opera, l'incontro tra l'orchestra di fiati Filarmo-

nica Mousiké e uno dei più importanti solisti della musica d'improvvisazione europea, il bergamasco Gianluigi Trovesi che questo lavoro ha già presentato con grande successo in provincia in due precedenti occasioni, travasando qui la quintessenza del suo originalissimo universo sonoro.

Si parte dunque questa sera da Dalmine con il Cal Trio, in scena a Dalmine, in piazza Vittorio Emanuele. La formazione è guidata da Domenico Caliri, improvvisatore asceso agli onori della cronaca jazzistica italiana da quando ha incrociato la sua chitarra elettrica con quella di Roberto Cecchetto nell'Electric five di Enrico Rava. Votato alla ricerca timbrica e sonora, questo musicista dal 1999 coltiva questo progetto assistendo dal contrabbassista Antonio Borghini e dal batterista Cristian Calcagnoli, e propone un repertorio di composizioni originali, materia dell'album *Do ut do*, alternate a brani tratti dal repertorio storico del jazz.

Domani la carovana di Clusone Jazz si sposta e trova casa nientemeno che in quel di Legnano, nella cornice monumentale del castello visconteo. Qui sarà la volta del quartetto di Alberto Mandarini, trombet-

tista e flicornista torinese di indubbio valore che ha frequentato con intensità le torride regioni del free, tra gli altri con il collettivo dell'Italian Instabile Orchestra, sposando in anni più recenti una maggior propensione al canto. Anche per questo quartetto, completato da musicisti ben noti al pubblico del jazz, il pianista Umberto Petrin, il contrabbassista Giovanni Meier e il batterista U. T. Gandhi, vale un'visione eterodossa dell'idioma jazzistico, documentata nell'album *Passio*. Un linguaggio assunto soprattutto come modello di libertà e d'innovazione entro l'emersione dell'inedito e dell'imprevedibile.

Ancora un quartetto quello che Simone Guiducci ha riunito sotto la sigla Open line, ospite d'eccezione, come detto, Ralph Alessi. Il felice inventore delle trame etno jazz profuse in questi anni dal Gramelot Ensemble si propone per l'occasione con Emanuele Maniscalco alla batteria, e i sassofonisti Francesco Bigoni e Daniel Kinzelman. Il concerto, programmato per

venerdì nel parco comunale di Verdello, proporrà Guiducci alla chitarra elettrica e apparato ispirato, almeno nelle scelte timbriche, ad alcune delle più avventurose formazioni del jazz contemporaneo riunite da Paul Motian.

Sono siciliani i tre fratelli dell'Amato Jazz Trio, che suoneranno sabato a Calozziore, al chiostro di Santa Maria del Lavello: Elio al pianoforte, alla tromba e al flicorno, Alberto al contrabbasso e Loris alla batteria. Clusone li ha già messi in cartellone nel 1993 e loro ritornano in Bergamasca con alle spalle una accreditata esperienza professionale.

Chiudono la serie, domenica, Gianluigi Trovesi e l'Orchestra di Fiati Mousiké. Gioca in casa il nostro più noto improvvisatore e jazzista, insignito dai più ambiziosi riconoscimenti nazionali e internazionali. Sarà infatti la sua Nembro a ospitare, nella Villa Compostella, il concerto, sorta di mosaico impazzito tra arie d'opera, danze rinascimentali, svisature d'antan. Un monumentale omaggio di un bergamasco doc alla cultura musicale, polimorfa e contaminata, della propria terra. Tutti i concerti hanno inizio alle 21.30 e sono a ingresso libero.

Renato Magni



Domenico Caliri guida il Cal Trio che stasera suona in piazza Vittorio Emanuele a Dalmine

Stasera a Dalmine suona il trio del chitarrista Domenico Caliri, che alternerà composizioni originali a brani storici

E il festival di Iseo celebra Charlie Parker. Il via stasera e domani tappa a Sarnico

Consumato il divorzio da Clusone Jazz, si presenta ai nastri di partenza anche il festival d'Iseo, cartellone concertistico che negli anni ha mantenuto costante l'obiettivo di fornire una vetrina d'eccezione al jazz italiano. Barra a dritta verso il linguaggio jazzistico per antonomasia, Iseo Jazz si prepara con questa tredicesima edizione a celebrare il genio di Charlie Parker, altissimo musicista cui si deve la nascita del jazz moderno e l'avvento del primato dell'improvvisazione solistica.

Un convegno internazionale, ospitato all'Università Bocconi di Milano, apre oggi la rassegna, mentre nelle due settimane a seguire gli itinerari concertistici, tra la Franciacorta e il Sebino, avranno per polo gravitazionale proprio l'estetica del bebop, stile musicale nato a metà degli anni Quaranta ad opera di un gruppo di musicisti che aveva per modello il vertiginoso e rivoluzionario volute del fraseggio di Charlie Parker, alto saxofonista cui si deve la nascita del jazz moderno e l'avvento del primato dell'improvvisazione solistica.

Tra i protagonisti delle serate i sassofonisti bergamaschi Tino Tracanna, con un concerto dedicato alla musica di Monk, e Guido Bombardieri, che guiderà un trio rileggendo le composizioni di Parker. Gli altri ensemble saranno condotti da nomi noti del jazz nazionale, da Tiziana Ghiglioni a Tiziano Tononi, da Michael Rosen ad Umberto Petrin, per chiudere con il trio formato da Paolo Birro, Piero Leveratto e Fabrizio Sferra. Nome di spicco del festival anche Wal-

ter Veltroni, sindaco di Roma, responsabile della nascita nella capitale della «casa del jazz» e a cui verrà consegnato il Premio Iseo 2005.

Dunque prenderà la parola dapprima, tra oggi (ore 10-18) e domani (ore 10-13), la musicologia con le due giornate di studio «Charlie Parker e la nascita della tradizione moderna del jazz». Alle 21, 15 (orario d'inizio di tutte le esibizioni) di stasera al Museo della scienza e tecnologia di Milano si esibirà il quintetto di sassofoni Sax For Fun. Il programma proseguirà con i concerti a Sarnico del quintetto di Tino Tracanna (domani) e a Iseo del sestetto di Tiziana Ghiglioni. La celebre cantante jazz, che proporrà venerdì una rilettura del repertorio caro a Ella Fitzgerald, verrà anch'essa premiata con il premio Iseo 2005.

Sul versante della musica più irruente a Chiari suonerà sabato il percussionista Tiziano Tononi con Daniele Cavallanti e Nexus. Ancora un omaggio dichiaratamente parkeriano domenica a Marone con il quintetto del sassofonista, americano di origine, ma italiano di adozione, Michael Rosen, e con Fabrizio Bosso alla tromba. Unico concerto a pagamento (10 euro) quello di lunedì 18, a Iseo, che vedrà Enrico Rava coinvolto in un progetto originale intitolato «Tra Dizzy e Miles», al quale prenderanno parte Enrico Intra al pianoforte, Marco Vaggi al contrabbasso e l'ensemble percussivo riunito da Tony Arco. Gli ultimi due appuntamenti si svolgeranno tra Piossegno e Iseo, rispettivamente con l'incontro tra il pianoforte di Umberto Petrin e la poesia recitata e cantata dalla vocalist e attrice Giuppi Paone (19 luglio) e con i due set animati dal trio di Bombardieri e dal trio Paolo Birro, Piero Leveratto, Fabrizio Sferra.

R. M.

Tutte le libertà del folk di oggi

Aria nuova con i Corquieu ad Albino e gli Shooglenifty ad Azzano San Paolo

LA FAMIGLIA ROSSI ALLA CELADINA

Aprì i battenti la Festa dell'Unità, al piazzale della Celediana, e per quanto riguarda il «pacchetto spettacoli» il primo appuntamento è stasera con la Famiglia Rossi. Il concerto è alle 21.30; l'ingresso è «Aggratis!» come indica lo slogan forte della festa. La Famiglia è una vecchia conoscenza di Bergamo e de l'Unità. Il gruppo di Vittorio Rota e Carlo Biglioli si è fatto apprezzare negli anni, anche oltre i confini provinciali. La vena è sicura e musicalmente viaggia sulla lunghezza d'onda della patchanka, la combinazione di suoni e ritmi tanto cara ai Mano Negra. Le canzoni però dal punto di vista testuale si rifanno liberamente all'ironia anche un po' surreale di Jannacci e Dario Fo. All'inizio la «famiglia» era una cover band molto selettiva, con riletture esclusive di De Gregori e dell'amatissimo Enzo Jannacci, poi qualcuno ha cominciato a scrivere e di canzoni ne sono nate davvero tante. La fortuna è che nel gruppo c'è anche Carlo Rossi (Biglioli), buon scrittore di canzoni. Il suo primo album solo, «Stoffa», si segnalò tempo fa tra le novità più intelligenti della canzone d'autore di casa nostra. L'ironia è il filtro applicato alla musica. Lo stile è più leggero e apparentemente meno militante di quello messo in atto dai Modena City Ramblers, ma la Famiglia Rossi arriva ugualmente al punto. Tanto che è difficile non considerare certe canzoni alla luce del viraggio politico. La visione però è sempre sarcastica, surreale, anche un po' buffonesca, pensata per stimolare la riflessione, senza rinunciare al divertimento.

U. B.

Il cartellone di «Andar per musica» quest'anno suggerisce un viaggio avvincente, vuoi per la varietà delle proposte, vuoi per la qualità degli artisti invitati. Si volta pagina in fretta. E così da una piazza all'altra capita di sentire musica di matrice diversa. Il celismo non è più un dogma e, anzi, la direzione artistica promette per il futuro uno spostamento d'asse ancor più significativo. L'idea, lo ripetiamo, è quella di andare a indagare le tendenze del cosiddetto folk contemporaneo: ovvero una forma che mantenga fedeltà alle tradizioni di una terra o l'altra, ma nel frattempo guardi avanti, anche ai gusti delle nuove generazioni.

Nella diversità ne hanno dato una prova due gruppi giovani ascoltati dal vivo nei giorni scorsi: gli asturiani Corquieu, in concerto dalle parti di Albino (l'esibizione per via del maltempo è stata spostata a Desenzano di Albino), e gli scozzesi Shooglenifty, dal vivo, in quel di Azzano San Paolo. In entrambi i casi siamo alle latitudini del folk che resta attaccato all'evoluzione del tempo.

I Corquieu intendono una musica molto fresca, significativamente ispirata alla tradizione delle Asturie, ma libera di ricrearsi in un contesto moderno. La strumentazione resta ibrida, in parte tradizionale, con la gaita che manda fieri richiami sonori, e si confronta con i plettri, la chitarra e il bouzouki, i flauti e il bodhran. I testi sono del poeta e scrittore Xandru Martin, i brani sono in parte originali, in parte legati al cospicuo bagaglio della tradizione. L'impat-

to dal vivo è freschissimo e il pubblico, numeroso, nonostante l'inclinazione del tempo e lo spostamento reososi necessario, risponde nel migliore dei modi. Al centro la voce di Gema Garcia.

Un po' diverso il discorso degli Shooglenifty, in Scozia un gruppo tra i più gettonati del momento. La musica della nutrita formazione sta in bilico tra l'isola britannica e gli States. Ambisce a superare i confini stilistici e dunque mescola mille ingredienti, non sempre con nettezza d'intenti. Si viaggia sulle direttrici di certo folk progressivo, e si usano ingredienti vari per dar vita a una musica che invita alla danza e al movimento. Qualcosa di molto dinamico che si gioca tutto l'appello sul connubio tra violino, mandolino banjo e chitarra; ferma restando una ritmica del tutto moderna con basso e batteria.

Qualche volta l'eco della tradizione gaelica si staglia piuttosto netta, mente altrove può capitare che un tempo di *Nordal Rumba* ti venga incontro inaspet-

tato. Preferiamo gli Shooglenifty, quando tengono più dritto il timone della barca e affrontano *Glenug Hall* sulla linea a folk-rock dei Fairport. La scaletta del concerto comunque privilegia le canzoni dell'ultimo album live di Angus R. Grant e compagni *Radical Mestizo*, nelle intenzioni un guazzabuglio musicale dove è molto facile trovare di tutto.

Ugo Bacci



Gema Garcia dei Corquieu

Sugar Ray Norcia blues dagli Usa

Clusone ospita questa sera un concerto blues. In piazza dell'Orologio, alle 21 (ingresso libero), si esibisce il cantante-armonista americano Sugar Ray Norcia, per l'occasione accompagnato dal Rico Blues Combo. Nativo di Rhode Island (New England), ma trasferitosi a Providence, Sugar Ray Norcia è in attività fin dai primi anni '70, quando era solito accompagnare grandi maestri del calibro di Otis Rush, Roosevelt Sykes, J.B. Hutto e Big Joe Turner. La sua collaborazione più nota è quella con il chitarrista Ronnie Earl, con cui faceva coppia nel 1979 alla guida del gruppo Sugar

Ray & The Bluetones. Ronnie gli tornò poi la cortesia a metà degli anni '80 chiamandolo nei suoi Broadcasters, all'indomani dell'esperienza con i Roomful of Blues. Ma Sugar Ray ha in seguito lavorato anche con Michelle Wilson, Otis Grand, James Cotton, Billy Branch e Charlie Musselwhite, prima di ricostituire i Bluetones. Il Rico Blues Combo è una blues band italiana dall'esperienza internazionale, la cui formazione comprende il cantante e armonista Riccardo Migliari, il chitarrista Maurizio Pugno, il bassista Mirko Capecchi e il batterista Giuliano Bei.

D. A.

Il cantante è morto nella sua Trieste: aveva 75 anni. Si esibì anche al teatro Duse e al Donizetti. Addio a Cappuccilli, «principe» dei baritoni

Il baritono Piero Cappuccilli, 75 anni, è morto a Trieste, sua città natale, dove si trovava per un periodo di riposo. Ne ha dato notizia la figlia, Cappuccilli, che aveva esordito al Nuovo di Milano nel 1956, aveva cantato fino al 1992. A Bergamo fu protagonista la sera del 9 novembre 1979 quando, al Donizetti cantò nel *Simon Boccanegra* di Giuseppe Verdi (ma già agli inizi della carriera, nel 1963, fu nella nostra città, tra gli interpreti de *La forza del destino* al teatro Duse).

Oltre che nel *Simon Boccanegra*, la sua biografia registra come memorabili le sue partecipazioni a *Rigoletto* e *Macbeth* in 36 anni di carrie-

ra nei principali teatri del mondo. Dal 1992 Cappuccilli si era dedicato all'insegnamento. Le sue condizioni fisiche erano peggiorate nei mesi scorsi.

Cappuccilli è stato il «principe» dei baritoni, trionfatore alla Scala, come al Metropolitan, all'Arena e al Covent Garden. Il meglio della sua arte lo ha dato anche ne *I due Foscari* e nel *Trovatore* di Verdi, ma anche in *Tosca* di Puccini e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti.

«Per me cantare è parlare cantando» diceva, rispondendo a chi si stupiva della eccezionale chiarezza della dizione.

Era nato a Trieste il 9 novembre 1929 e alla musica (o piuttosto alla car-

riera musicale) arrivò tardi, pur con l'incoraggiamento paterno. Era infatti già alla vigilia della laurea in architettura, quando si avvicinò allo studio del canto. Suo insegnante fu Luciano Donaggio, che lo preparò per il debutto che avvenne nel 1957 al Teatro Nuovo di Milano in *Pagliacci* di Leoncavallo nella parte di Tonio. Sempre sotto la guida di Donaggio vinse i concorsi di Vercelli e Spoleto e successivamente l'AsLiCo di Milano.

Nella stagione 1963-64 debuttò alla Scala come Conte di Luna nel *Trovatore*. Nel 1969 calcò per la prima volta il palcoscenico del Metropolitan di New York. Ancora La Scala lo applaudì moltissime vol-

te, fino all'ultima apparizione nella stagione 1988-89 come Scarpia in *Tosca*.

All'Arena di Verona, dove fu presente almeno in venti stagioni, colse i suoi ultimi applausi con *Nabucco*, nel 1991 e 1992. E proprio tornando dall'ultima recita a Verona ebbe un terribile incidente d'auto che pose fine alla sua carriera. Per il quarantesimo anniversario del suo debutto nel teatro milanese, La Scala gli aveva preparato una grande serata, con la partecipazione di Giacomo Aragall, Renato Bruson, il maestro Claudio Abbado. Ma ancora una volta la salute gli giocò un brutto tiro e l'omaggio a lungo preparato e desiderato non poté svolgersi.



Piero Cappuccilli nel ruolo di Scarpia, nella «Tosca»

Ale e Franz: «Ancora Zelig poi vogliamo separarci»

L'anno prossimo intendiamo lasciarci: lo annuncia, tra una battuta e l'altra, la coppia di comici della panchina di Zelig, Ale e Franz, in un'intervista a Donna Moderna, il settimanale diretto da Patrizia Avoleo e Cipriana Dall'Orto, in edicola oggi. Alla vigilia della loro tournée teatrale, Alessandro Besentini e Francesco Villa (in arte Ale e Franz) svelano in anteprima la decisione di separarsi. Con lo spirito e la comicità che da sempre li accompagna, i comici ripercorrono la loro storia con il giornalista di Donna Moderna: dal loro primo incontro, che risale al lontano 1994 al Centro Teatro Attivo di Milano, alle difficoltà affrontate all'inizio della loro carriera e al-

la volontà di superare ogni ostacolo pur di riuscire a sfondare. Per oltre un decennio i due comici più strampalati di Zelig hanno presentato sulla scena situazioni e personaggi dezzanali. Prima di cambiare, «ci piacerebbe lavorare un'altra stagione con la banda di Zelig. E girare un altro film, una commedia comica come *La terza stella*, uscita a marzo».

SCACCOMATTO
il mercoledì si balla in riva al lago...
QUESTA SERA ore 21
BALLO LISCIO, anni 60-70-80
& LATINO AMERICANO
Sera/Preda (BG) - Lap d'Isola - tel. 035/30241

MENU' D'ESSAI
Due serate in salotto

Mercoledì 13 Luglio ore 21,15
OLD BOY
di Park Chan-wook

Oh Dae-su, uomo felicemente sposato e con una figlia che adora, un giorno viene rapito ed imprigionato in un rifugio. Tutti i suoi tentativi di fuga e di suicidio falliscono, ma quando scopre che sua moglie è stata brutalmente assassinata giura vendetta all'uomo che gli ha rovinato la vita...

Giovedì 14 Luglio ore 21,30
PICCOLA PESCA
di Enrico Pitzianti

I pescatori del Basso Sulcis, a causa delle esercitazioni militari NATO del poligono di Capo Teulada, subiscono dal 1997 restrizioni alla pesca e alla navigazione sempre più severe. Ma i pescatori non si rassegnano e vogliono assolutamente riavere il "loro" mare.

Il film è inserito nella Rassegna "Publi è vivo" realizzata in collaborazione con il Circolo di Cultura cinematografica di Treviglio "Immagine sospesa"

Ariston MULTISALA
il salotto del cinema

Treviglio - Viale Montegrappa - Tel. 0363 419503
info@aristonmultisala.it - www.aristonmultisala.it